

MARINA BOTTERI e LUCA GABRIELLI, *Marcello Fogolino : note biografiche*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 100/1 (2021), pp. 18-53.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.



Marcello Fogolino. Note biografiche

Marina Botteri, Luca Gabrielli

► Il presente contributo raccoglie e sintetizza le notizie desunte dalle fonti archivistiche sin qui note su Marcello e Matteo Fogolino, rese disponibili nell'ampio regesto accluso al catalogo della mostra monografica dedicata all'artista nel 2017. Tali notizie sono incrociate con altre fonti primarie, quali le firme apposte ai dipinti o le date presenti nei lavori sicuri o ragionevolmente attribuiti. I riferimenti bibliografici essenziali sono limitati ai testi più recenti, rinviando ai precedenti riferimenti forniti da ciascuno di essi.

► *This paper collects and summarizes the information obtained from hitherto known archival sources on Marcello and Matteo Fogolino, published in the large register in the catalogue of the monographic exhibition on Fogolino, which was held in 2017. This information is crossed with other primary sources, such as the signatures affixed to the paintings or the dates in the works that are certain or reasonably attributed. The essential bibliographic references are limited to the most recent texts, referring to the previous references provided by each of them.*

Nascita e giovinezza

In un atto rogato a Vicenza il 30 ottobre 1508, Francesco Fogolino e suo figlio Marcello vendono la loro casa “murata, cupata et solata, cum curticella de retro”, ubicata in contrada del Pozzo nella Sindacaria di Santa Corona a Vicenza, della quale vengono immediatamente reinvestiti per dieci anni. La vendita dell'immobile, al prezzo di 100 lire, è intesa a costituire una dote per le nozze di Elena, figlia di Francesco e sorella di Marcello. L'atto indica laconicamente che Marcello è “maior annis XX et minor XXV”¹, consentendo pertanto di porre la nascita fra il novembre 1483 e l'ottobre 1488. Il padre Francesco, originario di San Vito al Tagliamento e difatti menzionato anche successivamente come “furlano”², di professione pittore, è documentato a Vicenza per tutto l'ultimo quarto del Quattrocento ed è ricordato per avere

¹ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 420 doc. 1.

² *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 420 docc. 1-2, p. 421 doc. 5, p. 424 doc. 18.



■ 2. Marcello Fogolino, *Madonna col Bambino in trono tra i santi Caterina, Francesco, Giovanni Battista e Maria Maddalena, Antonio da Padova e Giovanni Evangelista*, 1508-1509, olio su tela. Amsterdam, Rijksmuseum



■ 3. Marcello Fogolino, *Adorazione dei Magi*, 1510 circa, tempera e olio su tela (trasporto da tavola). Vicenza, Museo Civico di Palazzo Chiericati

lavorato alla decorazione della libreria del convento di Santa Corona; non ne sono tuttavia pervenute opere sicure. Della madre si conosce solo il nome: Maddalena, figlia di Bartolomeo, calzolaio di Vicenza³.

Nulla è noto riguardo alla formazione di Marcello, che si è supposto essere avvenuta dapprima con il padre, e in seguito nel fervido contesto pittorico vicentino degli anni a scavalco fra Quattro e Cinquecento, dominato da Bartolomeo Montagna e Giovanni Buonconsiglio⁴.

1508-1519

Di questi undici anni, Marcello dichiara nel 1519 di averne trascorsi ben otto a Venezia⁵, abitando e lavorando in modo continuativo (“in alma civitate

³ Furlan, *Fogolino, Marcello*, p. 503.

⁴ Furlan, *Fogolino, Marcello*, p. 503; Lucco, *Gli esordi di Fogolino a Vicenza*.

⁵ Il soggiorno a Venezia è stato collocato fra il 1508-1509 e il 1515-1516 (Puppi, *Marcello Fogolino*, p. 117; Furlan, *Fogolino, Marcello*, p. 503), fra il 1510 e il 1518 (Lucco, *Gli esordi di Fogolino a Vicenza*, p. 77), oppure fra il 1511 e il 1519 (Giacomelli, *Rivisitazione dell'antico*, p. 61).



■ 4. Marcello Fogolino, *Madonna col Bambino in trono tra i santi Bonaventura, Giovanni Evangelista, Francesco e Antonio da Padova, Bernardino da Stena e Ludovico di Tolosa*, 1515 circa, olio su tela. Berlino, Staatliche Museen, Gemäldegalerie



■ 5. Marcello Fogolino, *Marco Aurelio*, 1510-1520, puntasecca. Dresda, Staatliche Kunstsammlungen, Kupferstichkabinett

Venetiarum, in qua stetit, habitavit et laboravit per annos octos continuos vel circa”). A dispetto della fermezza di questa testimonianza, resa dal pittore medesimo a sostegno del collega Finotto da Bassano coinvolto in un contenzioso con la Fraglia dei Merciai di Vicenza⁶, non sono tuttavia note ulteriori circostanze relative al soggiorno veneziano, né tantomeno sue opere sicuramente ricollegabili all’esperienza in laguna.

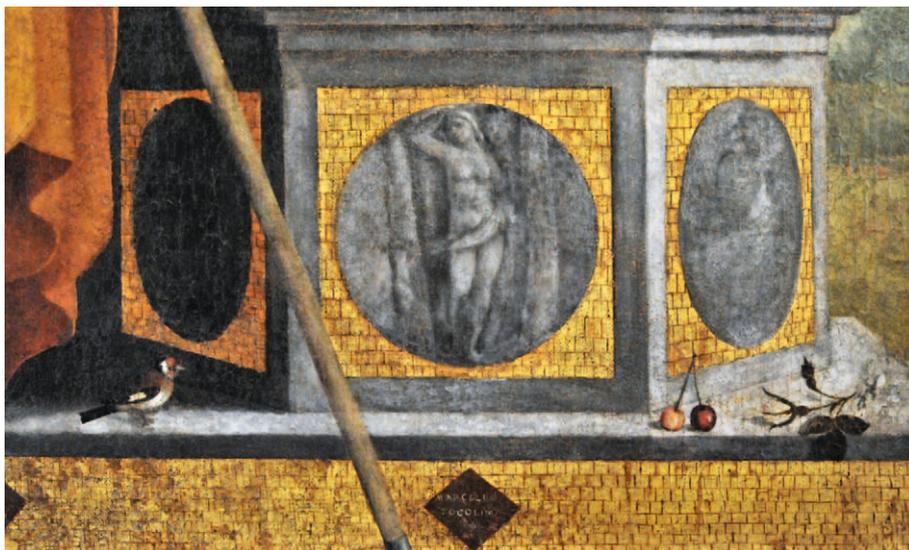
In questo lungo intermezzo di undici anni, pressoché sguarnito di appoggi documentari, devono rientrare però almeno tre importanti pale d’altare firmate, ancorché prive di un’indicazione di data: in primo luogo la precoce *Sacra Conversazione* per il santuario di Sant’Antonio a Camposampiero, oggi ad Amsterdam, Rijksmuseum⁷ (figg. 1, 2, 6); quindi l’altare dell’*Adorazione dei Magi* per la cappella Pagliarino in San Bartolomeo a Vicenza, oggi a Vicenza, Musei Civici (fig. 3), ossia l’opera capitale della giovinezza di Marcello, orgogliosamente firmata per due volte sulla tavola principale⁸; infine la *Sacra Conversazione* per San Francesco Nuovo a Vicenza, oggi a Berlino, Staatliche

⁶ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 420 doc. 3.

⁷ “MARCELLUS VINCENTINUS P.”: G.C.F. Villa, scheda 3 *Marcello Fogolino, Madonna col Bambino in trono...*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 96-98.

⁸ “Marcellus Fogollinus P.P.”; “MARCELO PINTORE”: G.C.F. Villa, scheda 4 *Marcello Fogolino, Adorazione dei Magi (pala)...*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 100-102.





■ 7. Marcello Fogolino, *Madonna col Bambino in trono tra i santi Giacomo, Filippo e Cristoforo*, 1524-1525, olio su tela. Brugnera (Pordenone), Chiesa dei Santi Giacomo e Nicola (dettaglio)

Museen⁹ (fig. 4). Al medesimo turno d'anni veneziani dovrebbe inoltre rimontare l'intero *corpus* delle sei incisioni fogoliniane superstiti, esse pure firmate per esteso o con le iniziali¹⁰ (fig. 5). Ancora alle pale del tempo veneziano risale – come ben evidenzia la *Sacra Conversazione* di Amsterdam – l'abitudine di Marcello a contrassegnare le proprie opere con il motivo dei piccoli uccelli posati in bella vista su festoni vegetali, cornicioni ed altri elementi di troni e involti architettonici (fig. 6); un vezzo ricorrente e insisto, sia nelle opere più precoci e prive di firme scritte, sia soprattutto nei lavori successivi (fig. 7) fino al quarto-quinto decennio del Cinquecento¹¹,

⁹ “MARCELLUS FOGOLINUS P.”: G.C.F. Villa, scheda 5 *Marcello Fogolino, Madonna col Bambino in trono...*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 104-105.

¹⁰ Per queste firme e la proposta di datazione si rinvia a Callegari, *Marcello Fogolino peintre-graveur*, pp. 126-132.

¹¹ Nella pala di Cornedo Vicentino, datata al 1504-1505 (G.C.F. Villa, scheda 1 *Marcello Fogolino, Maria gravida tra i santi Pietro e Giuseppe...*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 88-90), compare una cincialegra; lo stesso volatile, insieme ad un cardellino, fa bella mostra di sé nella pala della Pinacoteca di Brera a Milano, collocabile al 1505-1506 (G.C.F. Villa, scheda 2 *Marcello Fogolino, Madonna col Bambino in trono...*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 92-94); un cardellino e probabilmente un fringuello sono appollaiati sui cornicioni della pala di Amsterdam (1508-1509; G.C.F. Villa, scheda 3 *Marcello Fogolino, Madonna col Bambino in trono...*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 96-98). Il cardellino da solo compare nella pala dell'Accademia di Venezia (1520 c.; G.C.F. Villa, scheda 11 *Marcello Fogolino, Madonna col Bambino in trono...*, in *Ordine e bizzarria*, p. 120) e della chiesa di Visinale di Prata (1523-1524; M. Tanzi, scheda 18 *Marcello Fogolino, Madonna col Bambino tra i santi martiri*, in *Ordine e bizzarria*, p. 158); di un cardellino e di un martin pescatore si

■ 6. Marcello Fogolino, *Madonna col Bambino in trono tra i santi Caterina, Francesco, Giovanni Battista e Maria Maddalena, Antonio da Padova e Giovanni Evangelista*, 1508-1509, olio su tela. Amsterdam, Rijksmuseum (dettaglio)



■ 8. Marcello Fogolino, *Cristo risorto e Santi*, 1519-1520, affresco. Vicenza, ex Chiesa di San Domenico, Conservatorio Arrigo Pedrollo (parete dell'altare)



■ 9. Marcello Fogolino, *Cristo morto, Annunciazione e Santi*, 1519-1520, affresco. Vicenza, ex Chiesa di San Domenico, Conservatorio Arrigo Pedrollo (controfacciata)

fregia la pala di Brugnera (1524-1525; M. Tanzi, scheda 19 *Marcello Fogolino, Madonna col Bambino in trono tra i santi Giacomo, Filippo (?) e Cristoforo*, in *Ordine e bizzarria*, p. 160), e di due cardellini quella oggi al Museo di Castelvecchio a Verona (G.C.F. Villa, scheda 22 *Marcello Fogolino, Adorazione del Bambino*, in *Ordine e bizzarria*, p. 184). Il cardellino è presenza ricorrente anche nelle opere del periodo trentino, come un *Concerto* del Refettorio della cantina al Castello del Buonconsiglio (1531-1532; F. de Gramatica, scheda 33 *Marcello Fogolino, Refettorio davanti alla cantina*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 248-250), o la pala di Sant'Anna nel Duomo di Trento (1538 c.; L. Siracusano, scheda 23 *Marcello Fogolino, Sant'Anna Metterza...*, in *Ordine e bizzarria*, p. 186); un'upupa accompagna la *Madonna col Bambino* nel voltino dell'andito del Castelvecchio (1532-1533; F. de Gramatica, scheda 35 *Marcello Fogolino, Voltino*, in *Ordine e bizzarria*, p. 282), mentre un altro piccolo volatile non identificabile è visibile nella pala di Povo (L. Siracusano,

tanto da suggerire una possibile interpretazione in chiave di vera e propria firma figurata: un arguto travestimento basato sul gioco fra l'immagine e la parola stessa del cognome del pittore¹².

In quello stesso 1519, Marcello risulta risiedere nella casa paterna della contrada del Pozzo presso Santa Corona a Vicenza, insieme a un non meglio specificato fratello¹³: è questa, probabilmente, la prima menzione documentaria di Matteo Fogolino.

Congetturale ma non del tutto da escludere è tuttavia l'ipotesi che proprio in Matteo sia da identificare il "maistro Matio depentor a Trent" registrato il 12 giugno 1516 in un registro di pagamenti relativo a opere di riedificazione e decorazione del castello di Königsberg a Faedo¹⁴, nel contesto di un cantiere pittorico che risulta affidato alla responsabilità del pittore Giacomo da Mori – un artista che negli anni trenta è a più riprese documentato in attiva collaborazione con Marcello – e che conserva tuttora, pur se in una condizione di marcata frammentarietà, decori di inequivocabile matrice fogoliniana¹⁵.

Nello stesso 1519, Marcello lavora insieme al pittore vicentino Giovanni Speranza alla decorazione affrescata nel coro della chiesa di San Domenico a Vicenza, tuttora conservata (figg. 8-9), per la quale riceve pagamenti in più *tranche*, che si prolungano fino al 1 agosto 1520¹⁶.

1521-1525

Il 18 gennaio 1521 "Marcellu(s) et Matheu(s) Fugolin(i) fratres, fili(i) quondam magistri Francisci pictoris furlani de Sancto Vito agri Fori Iulii" sono nuovamente investiti del livello della casa di famiglia nella Sindacaria di Santa

scheda 27 *Marcello Fogolino, Dio Padre benedicente... , Madonna col bambino in trono...*, in *Ordine e bizzarria*, p. 194). Sul significato simbolico del cardellino e del martin pescatore ha attirato l'attenzione Dal Prà, *Fogoliniana*, pp. 50, 55 nota 21.

¹² Benché non ne siano pienamente sondabili le implicazioni culturali e linguistiche rispetto al percorso biografico del pittore, non sembra casuale la singolarissima assonanza della parola 'Fogolino' con il termine tedesco *Vögelein*, nelle sue diverse varianti attestate anche fra XV e XVI secolo (*Vöglein, Vogellin, Vogellein, Foglein, Fogelin*) che indica genericamente un uccello di piccole dimensioni, presenza abituale nell'immaginario poetico del tempo (si veda la voce *Vöglein* nel dizionario di Jacob e Wilhelm Grimm: www.woerterbuchnetz.de/DWB/vöglein, consultato nel febbraio 2021). Anche nel tedesco odierno, il termine *Vögelein* è utilizzato per indicare il fringuello e altri passeriformi analoghi a quelli dipinti da Fogolino nelle sue opere.

¹³ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 420 doc. 2.

¹⁴ Botteri, "Maestro Marcello Fogolino pictor", p. 332.

¹⁵ P. Dalla Torre, scheda 43 *Collaboratore di Marcello Fogolino, Sala del Giudizio, Sala Thuniana, Cappella*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 370-372.

¹⁶ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 421 doc. 4; G.C.F. Villa, scheda 9 *Marcello Fogolino, Affreschi del coro della chiesa di San Domenico*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 112-114.



■ 10. Giovanni Antonio Pordenone e Marcello Fogolino, *Quattro episodi della vita della Vergine, Evangelisti e Dottori della Chiesa*, 1516 e 1521, affresco. Rorai Grande (Pordenone), Chiesa di San Lorenzo

Corona a Vicenza¹⁷. Nonostante l'assunzione di questo affitto e di tutti gli oneri connessi sembri indicare un confermato radicamento dei due fratelli pittori nel contesto della città natale, di lì a pochi mesi i documenti mostrano un improvviso spostamento della loro attività in Friuli, terra d'origine del padre Francesco, con la quale non sono evidentemente venuti meno i legami.

In data 8 aprile 1521 Marcello, abitante a Pordenone, conclude un accordo con il camerario della chiesa parrocchiale di Pasiano per il pagamento di una pala per l'edificio sacro (ingiudicabile a causa delle ridipinture settecentesche)¹⁸. Il 20 aprile è iscritto con il notaio Cesare Pratense in un registro di prestiti – oggi non più reperibile – appartenente a Gabriele Blanchelli, ca-

¹⁷ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 421-422 doc. 5.

¹⁸ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 422 doc. 6. Tanzi, *Fogolino in Friuli*, p. 144.

pitano di Pordenone; altre due annotazioni di uguale tenore nel medesimo registro datavano al 28 aprile 1522 e all'11 luglio 1523¹⁹.

Il 29 aprile 1521 Marcello, indicato come abitante a Pordenone (“magister Marcellus Fugulinus pictor vicentinus, incola Portusnaonis”), sottoscrive l’impegno a concludere gli affreschi della facciata e della volta della cappella maggiore della chiesa di San Lorenzo a Rorai Grande (fig. 10), un’opera avviata e lasciata incompiuta poco prima dal celebre pittore Giovanni Antonio de Sacchis, detto il Pordenone (“opus inceptum a magistro Ioanne Antonio pictore”). Il camerario della chiesa e il podestà della villa di Rorai versano a Marcello otto ducati, due staia di frumento, due misure di vino e s’impegnano a corrispondere la restante parte del compenso in rate suddivise sui quattro anni seguenti, dopo che l’opera sarà stata sottoposta a stima da parte di due periti scelti ciascuno da una delle due parti (“finito opere estimatum et iudicatum fuerit dictum opus per duos peritos in arte elligendos”)²⁰. L’opera di Fogolino si conclude felicemente in meno di tre mesi, poiché fra il 29 luglio e il 3 agosto 1521 i due periti – dei quali quello che interviene in rappresentanza di Marcello è il pittore Pellegrino da San Daniele – vengono eletti e procedono alla stima del compenso per l’opera in 170 ducati²¹.

Se si eccettua la menzionata annotazione contabile pordenonese del 1522, nulla è noto sull’attività di Marcello dall’estate 1521 al 15 marzo 1523, giorno in cui l’artista sottoscrive a Pordenone il contratto per la pala d’altare della Scuola di San Biagio (fig. 11)²².

Il 29 giugno 1523, ancora a Pordenone, “magister Marcellus Fugulinus de Sancto Vito pictore incola Portusnaonis” s’impegna davanti al notaio Cesare Pratense a dipingere per 22 ducati una pala destinata alla chiesa di Santa Maria di Visinale di Prata (fig. 12)²³. L’artista promette di eseguire l’opera e i suoi adornamenti secondo quanto ha già fatto per la pala di San Francesco per il duomo di Pordenone (“cum bonis coloribus serviendo et pingendo cum suis luntanis et dantes sibi lignamina et adornamentum factum illud pingere et bene inaurare secundum ornamentum palle Sancti Francisci in ecclesia Sancti Marci de Portunaone”): un’opera, quest’ultima, che a quella data deve dunque essere già stata conclusa e consegnata da Marcello (fig. 13)²⁴.

¹⁹ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 422 docc. 7 e 11, 423 doc. 14.

²⁰ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 422 doc. 8. Si veda anche Tanzi, *Fogolino in Friuli*, p. 144.

²¹ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 422 docc. 9-10.

²² *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 423 doc. 12; M. Tanzi, scheda 17 *Marcello Fogolino, Madonna col Bambino in trono...*, in *Ordine e bizzarria*, p. 156.

²³ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 423 doc. 13; M. Tanzi, scheda 18 *Marcello Fogolino, Madonna col Bambino tra i santi martiri*, in *Ordine e bizzarria*, p. 158.

²⁴ M. Tanzi, scheda 16 *Marcello Fogolino, San Francesco tra i santi Giovanni Battista e Daniele*, in *Ordine e bizzarria*, p. 154.



11



12



13



14

- 11. Marcello Fogolino, *Madonna col Bambino in trono tra i santi Biagio e Apollonia*, 1523, olio su tela. Pordenone, Duomo di San Marco
- 12. Marcello Fogolino, *Madonna col Bambino in trono tra due santi martiri*, 1523-1524, olio su tela. Visinale di Prata (Pordenone), Chiesa di Santa Maria degli Angeli
- 13. Marcello Fogolino, *San Francesco tra i santi Giovanni Battista e Daniele, ante 1523*, olio su tela. Pordenone, Duomo di San Marco
- 14. Marcello Fogolino, *Madonna col Bambino in trono tra i santi Giacomo, Filippo e Cristoforo*, 1524-1525, olio su tela. Brugnera (Pordenone), Chiesa dei Santi Giacomo e Nicola

Un primo pagamento per la pala di Visinale viene versato a Fogolino il 3 agosto 1523, mentre il saldo viene ceduto dal pittore stesso al proprio procuratore Bartolomeo Bosato con atto sottoscritto a Pordenone, presso il medesimo notaio Pratense, il 13 maggio 1524²⁵.

Variamente datata all'interno del periodo friulano è un'altra opera non attestata dalle fonti d'archivio ma firmata dall'artista, la paletta per la chiesa dei Santi Giacomo e Nicola a Brugnera²⁶ (fig. 14).

Non vi sono notizie sui movimenti del pittore fra l'agosto 1523 e il maggio 1524. Seppure in assenza di elementi certi, potrebbero risalire a questo intervallo di tempo i primi contatti stabili con la corte di Trento e il principe vescovo Bernardo Cles. Infatti una lettera commendatizia rilasciata il 3 novembre 1539 dal successore del Cles, Cristoforo Madruzzo, dichiara che i due Fogolino "qui sotto il nostro dominio sono stati forse XVI anni"²⁷: affermazione di una certa precisione retrospettiva, che lascia pensare a una testimonianza diretta resa dai due interessati al Madruzzo²⁸.

Un anno intero di silenzio documentale avvolge nuovamente l'attività del pittore dal poc'anzi citato atto pordenonese fino al 13 maggio 1525, quando egli ricompare a Vicenza insieme al fratello Matteo per riscuotere dal nobile Giovanni Trissino la somma di tre ducati e un terreno ubicato in contrada del Pozzo, fabbricato a spese dei due fratelli e con il consenso del Trissino stesso ("unum sedimen cum muraleis olim et nunc fabricatum per dictos fratres emptores et cum eorum propriis denariis ac industria de voluntate et consensu predicti domini Ioannis"). La cessione avviene a pagamento di una pala (perduta) per l'altare dei Trissino, dedicato alla Trinità, nella chiesa di Santa Maria dei Servi a Vicenza²⁹.

Il terreno è forse collegato a quella stessa casa di famiglia, ubicata nella medesima contrada, che a distanza di pochi giorni, il 18 maggio, Marcello cede in affitto al nobile Manfredino Piovene. L'affitto sarà versato al nobile Giovanni Nicolò de' Valenti, proprietario dell'immobile, al monastero di San Lorenzo a Vicenza e infine al carpentiere Paolo abitante nella contrada di San Michele, cognato di Marcello, che di quest'ultimo viene costituito procuratore³⁰.

²⁵ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 423-424 docc. 15-16.

²⁶ M. Tanzi, scheda 19 *Marcello Fogolino, Madonna col Bambino in trono tra i santi Giacomo, Filippo (?) e Cristoforo*, in *Ordine e bizzarria*, p. 160 (con datazione al 1524-1525); Siracusano, "Fradeli banditi quali habitano a Trento", p. 164 (1522-1523).

²⁷ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 443 doc. 65.

²⁸ Pensa invece a un'errata indicazione del numero di anni Siracusano, *L'epistolario di Cristoforo Madruzzo*, p. 61.

²⁹ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 424 doc. 17.

³⁰ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 424 doc. 18. Tale cognato potrebbe coincidere con il marito della sorella di Marcello e Matteo Fogolino, Elena, menzionata nel documento di cui alla nota 1.

Nei venti mesi successivi all'atto vicentino nulla è noto riguardo ai movimenti dei fratelli Fogolino, prima che il 25 gennaio 1527 (1526 *more veneto*) i due siano colpiti dal bando dai territori della Repubblica di Venezia con un'imputazione di omicidio – che pure i due sosterranno senza mezzi termini essere falsa – contro la persona di Liberale, barbiere di Belgrado di Varmo in Friuli³¹. Quali che siano le reali circostanze del misfatto, a tutt'oggi mai chiarite stante l'indisponibilità degli atti processuali³², il bando costringe Marcello e Matteo all'uscita dai domini veneziani, per riparare a Trento, luogo nel quale essi possono probabilmente contare su conoscenze e appoggi altolocati³³.

Il 6 novembre 1527 “Marcello et Mathio Fogolini fradeli banditi quali habitano a Trento” inoltrano a Marco Pesaro, podestà di Bassano, una richiesta indirizzata ai Capi del Consiglio dei Dieci di un salvacondotto della durata di un mese; essi intendono infatti “poter venir al conspecto di quelle (=signorie eccellentissime signori capi) per farli intender cose de importantia a beneficio di quello eccellentissimo stato”. La richiesta di salvacondotto per i due fratelli è approvata dal Consiglio dei Dieci l'8 novembre, con l'ordine rivolto al Pesaro “che li faci venir in diligentia qui a Venetia, non andando né femandose altrove, non lassandoli parlar con alcuna persona in camino per alcun modo”³⁴.

Ricevuti a Venezia dai Capi del Consiglio il 22 novembre, Marcello e Matteo ricevono l'ordine di adoperarsi per sorvegliare Girolamo da Borgo e intercettarne la corrispondenza: si tratta di un parente dell'eminente diplomatico imperiale Andrea da Borgo, residente a Isola della Scala e al centro della rete spionistica in funzione antiveneziana che si estende fra Trento e “principi et signori et capitani che se trovano in Italia”. Il delicato incarico contempla non soltanto il sequestro delle lettere, ma perfino l'eventuale arresto di intermediari e la perquisizione della casa di Girolamo per ricercarvi “tute le lettere et zifre et qualunque scritte”. La contropartita ventilata dai Dieci ai Fogolino per la riuscita dell'incarico è il proscioglimento dall'accusa all'origine del bando: “reussendo di tale loro servitio et opera lo effecto, (...) saranno exauditi de quanto desideranno per la loro absolute”³⁵. L'assegna-

³¹ La data del bando emerge dall'atto pubblicato in *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 428 doc. 30; si vedano anche Siracusano, “*Fradeli banditi quali habitano a Trento*”, p. 176 nota 4; Paris, “*Li reporti nostri sono stati sempre verissimi*”, p. 209.

³² Paris, “*Li reporti nostri sono stati sempre verissimi*”, p. 209.

³³ Siracusano, “*Fradeli banditi quali habitano a Trento*”, p. 167.

³⁴ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 425 doc. 19; Paris, “*Li reporti nostri sono stati sempre verissimi*”, p. 211.

³⁵ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 425 doc. 20.



■ 15. Marcello Fogolino, *Sposalizio mistico di santa Caterina tra i santi Michele Arcangelo, Chiara, Dorotea, Francesco e i donatori Andrea Borgo e Dorotea Thun*, 1520-1524 circa, olio su tela. Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali

zione di una siffatta missione sulle tracce di Girolamo tiene probabilmente conto di legami di conoscenza e confidenza che i Fogolino devono ormai aver stabilito con la nobiltà del campo imperiale che frequenta Trento e la corte del principe vescovo Bernardo Cles; legami di cui la pala dipinta da Marcello su commissione di Andrea da Borgo, per la chiesa di San Marco a Trento (fig. 15), rappresenta la più evidente manifestazione³⁶.

In assenza di ulteriori notizie sull'esito della missione ai danni di Girolamo da Borgo, altri dettagli sull'attività di informatori svolta dai due fratelli nel periodo immediatamente successivo emergono da un gruppo di sei lettere inviate da Marcello nel primo semestre del 1528 e significativamente confluite nell'archivio del Consiglio dei Dieci; lettere indirizzate a un altrimenti ignoto cugino Piero Fogolino

presso un domicilio mai precisato, raggiungibile per il tramite d'una rete di contatti intermedi riservati ("sia data dove si trova", "dove si trova" sono le indicazioni enigmatiche apposte su tre lettere in luogo del recapito del destinatario)³⁷. Costante e ripetitiva è la struttura di tutte le missive³⁸, nelle quali in primo luogo Marcello riferisce al "carissimo messer cusino" di questioni personali: un certo quadro che il pittore starebbe dipingendo per il congiunto, "che serà belo et serà presto fornito", e per il quale a più riprese sollecita al corrispondente l'invio di colori pregiati come la "lacha de grana" e l'"azuro ultramarino"; certe pelli per fabbricare calze o calzature, fatte portare da Innsbruck; o ancora la richiesta continua dell'invio di denaro e le lamentele su una condizione personale riferita a tratti come incerta, se non

³⁶ Siracusano, "Fradeli banditi quali habitano a Trento", p. 164; F. de Gramatica, scheda 20 *Marcello Fogolino, Sposalizio mistico di santa Caterina...*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 178-180.

³⁷ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 426-428 docc. 21-22, 24-26, 28.

³⁸ Paris, "Li reporti nostri sono stati sempre verissimi", p. 212.



■ 16. Marcello Fogolino, *Adorazione del Bambino*, post 1527?, olio su tela. Verona, Museo di Castelvecchio

addirittura indigente (“al presente non lavoro, non fazo niente”); notizie e affermazioni alquanto schematiche e scarse, che potrebbero non corrispondere a un’effettiva comunicazione fra parenti bensì rientrare in un sistema di comunicazione in cifra. Nelle postille, Marcello aggiunge inoltre brevi notizie su movimenti di truppe o di vettovaglie dall’Italia nonché su una prossima dieta imperiale a Innsbruck.

In cambio di questa attività, la Serenissima riconosce ai “fidei nostri Marcello et Mathio Fogolini” alcuni salvacondotti: un primo rilasciato dal Consiglio dei Dieci il 26 gennaio 1528, un secondo di durata triennale concesso dal doge

Andrea Gritti il 10 febbraio 1529, nonché un terzo di durata quinquennale approvato ancora dai Dieci il 21 luglio 1529³⁹.

Benché le lettere del pittore lamentino più volte una condizione di sostanziale marginalità e incertezza economica nella nuova collocazione trentina, alcune sporadiche menzioni in atti notarili e civici mostrano, al contrario, una certa capacità di integrazione di Marcello e Matteo nel tessuto sociale della città vescovile. Il 23 maggio 1528 i due presenziano alla stesura dell’inventario dei beni di Lucia, moglie di Pietro de Caltaldis da Bergamo, gravemente inferma, redatto dal notaio Girolamo Gallo in un’abitazione della contrada di Santa Maria Maggiore⁴⁰. Il 24 febbraio 1530 Marcello e altri non meglio precisati pittori sono ingaggiati dai consoli di Trento per l’approntamento degli apparati effimeri in previsione della sosta a Trento dell’imperatore Carlo V, dopo l’incoronazione di quest’ultimo a Bologna⁴¹. In un momento imprecisato dello stesso 1530, Marcello riceve un consistente pagamento per ragioni non meglio definite dal cappellano della Confraternita di Santa Maria della Misericordia, il sodalizio con finalità assistenziali e devozionali insediato negli edifici a nord della chiesa di Santa

³⁹ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 426-428 docc. 23, 29-30.

⁴⁰ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 427 doc. 27.

⁴¹ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 429 doc. 31.



■ 17. Trento, Castello del Buonconsiglio, veduta del Magno Palazzo con il fregio sottogronda affrescato da Marcello Fogolino, 1530-1531

Maria Maggiore⁴². Il 24 aprile 1531 Marcello è nel palazzo del nobile Giovanni Antonio Pona in contrada Larga, intervenendo in qualità di teste all'atto di acquisto di un terreno da parte del nobiluomo, rogato dal notaio Gallo; insieme a lui è presente anche “magist(er) Iacob(us) pictor fili(us) quondam Coltrini Piliparii”⁴³, ossia il pittore altrimenti noto con il nome di Giacomo da Mori che in più occasioni, negli anni successivi, figurerà in collaborazione con Marcello nei cantieri pittorici delle dimore del principe vescovo di Trento.

L'unica opera firmata forse riconducibile ai primi anni del periodo trentino è la pala dell'*Adorazione del Bambino*, dipinta per la chiesa dei Santi Faustino e Giovita a Vicenza (fig. 16)⁴⁴ per conto di Battista Barbarano e Bianca Volpe, in un momento che si è ipotizzato di poco successivo al matrimonio dei committenti, celebrato nel 1527⁴⁵.

⁴² La notizia, sinora passata inosservata agli studi, è riportata da Gian Grisostomo Tovazzi nel manoscritto dello *Spicilegium archivi Orphanotrophii tridentini Sanctae Mariae de Misericordia*: “388. Anno 1530. (...) Ricevi mi Pre Piero capellan in la Frataia da Matè masaro lire quarantauna, grossi sei, quatrini trei. Dati a maistro Marcel depentor”.

⁴³ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 429 doc. 32.

⁴⁴ “MARCELLUS FOGOLINUS. P.”: G.C.F. Villa, scheda 22 *Marcello Fogolino, Adorazione del Bambino*, in *Ordine e bizzarria*, p. 184 (con datazione al 1535-1537).

⁴⁵ Giacomelli, *Rivisitazione dell'antico*, pp. 61-63. Ma si veda pure la cronologia alternativa argomentata da G.C.F. Villa, scheda 22 *Marcello Fogolino, Adorazione del Bambino*, in *Ordine e bizzarria*, p. 184.

Le corrispondenze epistolari, i documenti di fabbrica e i registri di pagamento sopravvissuti in buona quantità a partire dal 1531 mostrano Marcello Fogolino stabilmente presente all'interno del cantiere di costruzione del cosiddetto 'Magno Palazzo', la nuova residenza eretta accanto al Castello del Buonconsiglio, a partire dal 1528, per volontà del principe vescovo (e dal 1530 cardinale) Bernardo Cles (fig. 17).

L'unico registro contabile superstite, che procede dal 12 giugno 1531 al dicembre 1532, attesta pagamenti assidui a "maistro Marzelo pictor", con significativi diradamenti solo in corrispondenza delle stagioni fredde e della conseguente impossibilità di dipingere a fresco; l'importo complessivo sulle due annate, pari a 620 fiorini, sopravanza perfino quello corrisposto nel medesimo arco temporale al pittore bresciano Girolamo Romanino, ed è superato solo dai lucrosi compensi, per un totale di circa 1500 fiorini, riconosciuti ai ferraresi Dosso e Battista Dossi⁴⁶. Della posizione d'indubbio favore goduta dal pittore vicentino danno conto anche le due menzioni nell'epistolario del cardinale risalente all'estate 1531, la seconda delle quali disvela il ruolo di Marcello quale informatore e confidente del Cles riguardo a "errori et defecti" rilevati nel cantiere⁴⁷. Invero assai minore è la considerazione del pittore presso i soprastanti alla fabbrica, gli ufficiali preposti alla conduzione del cantiere in rappresentanza del principe: nel novembre 1531 essi non esitano infatti a preferirgli Dosso⁴⁸. Anche Matteo è inserito a pieno titolo nell'*entourage* principesco, come testimonia la sua presenza al fianco del Cles alla dieta di Innsbruck, convocata dal re Ferdinando d'Asburgo fra la fine del novembre e l'inizio del dicembre 1531; un'occasione prontamente sfruttata dal vicentino per trasmettere al Consiglio dei Dieci a Venezia informazioni riservate sulle mosse politiche e diplomatiche del sovrano⁴⁹.

Come attesta la grande data in lettere capitali "MDXXXI", l'impegno principale di Marcello per il 1531 è il completamento del grande fregio delle facciate esterne del Magno Palazzo, probabilmente in corso di esecuzione sin dall'anno prima⁵⁰; ad esso segue, con ogni probabilità, il fregio che cinge i pro-

⁴⁶ Per l'edizione completa del registro sia ammesso il rinvio a Gabrielli, *Il Magno Palazzo*, pp. 337-372.

⁴⁷ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 431-432 docc. 34-35.

⁴⁸ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 433 doc. 38.

⁴⁹ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 434 doc. 40.

⁵⁰ Il 10 dicembre 1530 un resoconto dei soprastanti sull'attività delle maestranze prevede fra l'altro, riguardo ai "depentori", di "comper le fazade": Gabrielli, *Il Magno Palazzo*, p. 310 doc. c. Sul fregio si veda M. Longhi, scheda 32 *Marcello Fogolino e collaboratori, Cornicione e Torrione hinderbachiano*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 246-247. Sui grandi fregi del Magno Palazzo, si veda Botteri, Gabrielli, *Marcello Fogolino e il suo mondo*.



■ 18. Marcello Fogolino, *Volta del Refettorio davanti alla cantina*, 1531-1532, affresco. Trento, Castello del Buonconsiglio, Magno Palazzo

spetti della corte interna⁵¹. Prima dei rigori autunnali, l'artista avvia anche la decorazione a fresco del Refettorio davanti alla cantina⁵² (fig. 18); successivamente interrotti i lavori su muro, prosegue con la decorazione dei cassettoni nel soffitto ligneo della Sala grande (figg. 19-20), un incarico che da solo, entro il mese di novembre 1531, gli frutta una retribuzione complessiva di 300 fiorini⁵³.

Gli impegni del Refettorio e della Sala grande proseguono, con ogni probabilità, l'anno seguente. Nell'estate 1532, non appena ultimata ad opera delle maestranze di *stucharoli* mantovani la modellazione del raffinatissimo apparato in stucco, Marcello pone mano alla decorazione pittorica della volta e delle lunette del *Chamaron del torion da basso* (detto anche *Torrior de stuchi* per la sua mirabolante decorazione plastica; fig. 21)⁵⁴, conseguendovi il ver-

⁵¹ Il fregio della corte è in larga misura scomparso. Nella medesima campagna di lavori rientra pure il ritocco (*reconzar*) del "friso sora lo ponte levador" previsto nel novembre 1531 (*Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 433 doc. 37); il decoro in questione è forse identificabile nel tratto di fregio alla sommità della facciata meridionale del Castelvecchio.

⁵² *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 433 doc. 36, 434 doc. 39.

⁵³ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 433 doc. 38.

⁵⁴ La decorazione a stucco e in pittura del *Chamaron de basso del torion* deve ancora essere iniziata al 12 novembre 1531: *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 433 doc. 36.



■ 19-20. Marcello Fogolino, *Decorazione pittorica dei lacunari della Sala grande*, 1531-1532, pittura su legno. Trento, Castello del Buonconsiglio, Magno Palazzo

tice assoluto della sua opera di decorazione murale alla corte di Trento. Si tratta di un'opera di spiccato impegno figurativo e narrativo, che pur contrassegnata dal millesimo “MDXXXII” è certamente ancora in corso di esecuzione il 26 agosto 1533: testimonia in tal senso l'invito perentorio rivolto dal Cles ai soprastanti a spronare Marcello alla conclusione dell'opera e l' ammonimento a non dipingervi stemmi (*arme*), bensì “qualche altra fantasia vaga, la qual corresponda al luoco e sito”⁵⁵. Fra i locali affidati a Fogolino che molto stanno a cuore al Cles vi è anche l'adiacente *Stua delle figure* (la *Camera apresso il torrion de stuchi*), condotta parallelamente al *Torion da basso* e conclusa entro il 25 ottobre 1533⁵⁶, come attesta anche il millesimo iscritto al centro della volta: in questa stanza il pittore è chiamato a completare con una minuta trama esornativa le cornici in stucco a contorno dei gruppi in terracotta del plastificatore volterrano Zaccaria Zacchi (fig. 22). Ancora all'agosto 1533 risale l'ordine del Cles di dare corso alla dipintura delle volte

⁵⁵ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 435 doc. 42.

⁵⁶ Il compenso per la decorazione della *Stua* da parte di Marcello è in corso di definizione al 15 novembre 1531 (*Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 433 doc. 38). I lavori sono in corso il 26 agosto 1533 (*Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 434 doc. 42), mentre il 25 ottobre 1533 si ordina lo sgombero della stanza (Gabrielli, *Il Magno Palazzo*, p. 439 doc. 189).



■ 21. Stuccatori mantovani e Marcello Fogolino, *Decorazione della volta del Chamaron del torion da basso*, 1532-1533, stucco e affresco. Trento, Castello del Buonconsiglio, Magno Palazzo

della loggia del giardino⁵⁷, un'opera ancora oggetto di ripensamento nella missiva del 18 febbraio 1534⁵⁸, e tuttavia infine eseguita da Fogolino e ancora conservata almeno in alcuni limitati frammenti sottratti alle scialbature della prima età contemporanea⁵⁹, seppur ampiamente deprivata nella sua leggibilità d'insieme.

La data "1533" campeggia anche in uno dei fregi a grottesca affrescati nel lungo corridoio di collegamento fra la Torre del Falco e Torre Aquila⁶⁰, certificando l'anno d'esecuzione di uno fra i più ampi, ancorché poco visibili complessi pittorici della rinnovata dimora vescovile. Fra il 1533 e il 1534 deve porsi anche l'opera di rinnovo pittorico condotta da Fogolino all'interno dei due ambienti principali di Torre Aquila⁶¹, nel mentre va dispiegandosi pure in altri punti del Buonconsiglio l'impegno di Fogolino per concludere ornati e arredi⁶², oltre che per *emendar* e *reconzar* – ossia correggere e ritoccare – opere eseguite

⁵⁷ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 435 doc. 42.

⁵⁸ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 437 doc. 46.

⁵⁹ L. Camerlengo, scheda 38 *Marcello Fogolino e collaboratori, Loggia del giardino*, in *Ordine e biz-zarria*, pp. 296-297.

⁶⁰ Botteri, "Maestro Marcello Fogolino pictor", p. 335.

⁶¹ Camerlengo, Perini, Volpin, *Per Marcello Fogolino restauratore*, p. 305.

⁶² *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 434 doc. 41, 435-436 doc. 44, 436-439 docc. 46-53, 440 doc. 56.



■ 22. Zaccaria Zacchi e Marcello Fogolino, *Decorazione della Camera apresso il torrion de stuchi*, 1532-1533, terracotta, stucco e affresco. Trento, Castello del Buonconsiglio, Magno Palazzo

poco tempo addietro ma già danneggiate, oppure ritenute bisognose di integrazioni ed emendamenti: si pensi in particolare alle pitture del Romanino nel *Revolto soto la loza*, nella Camera delle udienze e nella *Camera del Signor*⁶³.

Considerato l'impegno pressoché totalizzante imposto a Marcello dal cantiere clesiano, in cui egli assume fra i pittori un ruolo d'indiscusso primato dopo l'allontanamento dei Dossi e del Romanino, non stupisce l'esiguità dei lavori compiuti in questo tempo al di fuori delle mura del castello vescovile. Al 1533 dovrebbe risalire, secondo un'iscrizione un tempo presente sull'altare ligneo seicentesco della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Sardagna, l'ese-

⁶³ Semper, *Il Castello del Buon Consiglio*, pp. 77-78, 89-90, 95, 97, 100-101, 106, 112, 118; Ausserer, Gerola, *I documenti clesiani*, pp. 131, 134, 176, 187.



■ 23. Marcello Fogolino, *Caccia in onore di re Cristiano di Danimarca*, 1534, affresco. Cavernago (Bergamo), Castello Colleoni

cuzione del precedente altare, ornato dalla pala fogoliniana della *Madonna col Bambino tra i santi Filippo e Giacomo* (Sardagna, Casa canonica), pagato da Lucia Balzani sotto gli auspici del cardinale Cles⁶⁴.

Una sola volta è concesso a Marcello di allontanarsi da Trento: nella primavera 1534 egli è infatti impegnato in un lavoro fuori città, preannunciato dal Cles fin dalle lettere ai soprastanti e allo stesso pittore del 26 agosto 1533⁶⁵ (“tu compartirai li lavorieri secondo li tempi e sì como tu saprai, et finito che haverai il tutto al tempo di primavera ti volemo metter ad altra impresa molto honorevole fuora dela citade nostra - usaremo l’opera tua in altro loco”) ed effettivamente terminato entro il 2 maggio 1534, quando il pittore fa rientro nel capoluogo vescovile⁶⁶. I documenti non chiariscono ulteriormente la natura dell’impegno, ma l’interessamento diretto del cardinale, in largo anticipo sui tempi di esecuzione, orienta verso un incarico prestigioso come l’esecuzione degli affreschi del Castello Colleoni a Cavernago⁶⁷ (fig. 23).

⁶⁴ L. Siracusano, scheda 21 *Marcello Fogolino, Madonna col Bambino tra i santi Filippo e Giacomo Maggiore*, in *Ordine e bizzarria*, p. 182. Si veda in questa raccolta di studi il contributo di Elvio Mich.

⁶⁵ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 435 docc. 42-43.

⁶⁶ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 438 doc. 49.

⁶⁷ Botteri, *Fantasie vaghe*, p. 82; Tanzi, *Un episodio fuori contesto*, p. 323.



■ 24. Trento, Castello del Buonconsiglio, scorcio del terzo e del quarto livello della corte del Castelvecchio, con gli affreschi di Marcello Fogolino, 1535

Anche Matteo Fogolino si sposta, nei mesi a cavallo fra il 1533 e il 1534, facendo ritorno a Pordenone per ragioni ignote; qui è coinvolto come testimone di un fatto di sangue consumatosi a pochi passi dalla piazza principale il 2 gennaio 1534; la vittima, Pasqualino Vissa, sarà detto essere un sicario assoldato dal pittore Giovanni Antonio Pordenone per uccidere il fratello Baldassarre per via di beghe ereditarie⁶⁸. L'episodio attesta il perdurante legame di Matteo con il contesto pordenonese e finanche con il suo pittore di maggior spicco, confermato anche poco più di un anno dopo, il 15 marzo 1535, dalla menzione del medesimo Matteo fra coloro che promettono un'offerta per l'esecuzione della grande pala del Pordenone sull'altar maggiore del Duomo di San Marco ("in l'aiutario da far la palla de l'altar grandio in gexia de messer San Marcho")⁶⁹.

A dispetto della condizione infamante del bando, i fratelli Fogolino continuano infatti a godere di salvacondotti concessi dalla Serenissima, non più solo in cambio della loro attività di informatori ma anche per intercessione diretta del cardinale Cles: questi si rivolge il 24 dicembre 1534 al doge Andrea Gritti per raccomandare non solo il rinnovo del lasciapassare quinquennale

⁶⁸ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 436 doc. 45.

⁶⁹ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 440 doc. 55.

rilasciato nel 1529, ma la sua conferma “per cento et uno anno”, anche in forza del fatto che “per la più parte de quel tempo, esso maestro Marcello è stato nelli servitii dela fabrica nostra”, esplicito riferimento ai meriti artistici conseguiti nel Magno Palazzo.

Il 13 gennaio 1535 (1534 *more veneto*) il Consiglio dei Dieci accoglie la richiesta rilasciando ai due fratelli un nuovo “salvo condotto per anni cinque mediante el quale possino liberamente stare et habitare in cadauna città, terra et loco nostro”⁷⁰.

1535-1537

Al netto di solleciti e lamentele del Cles riguardo a tempi e costi delle opere, l’operato di Marcello al Magno Palazzo deve avere soddisfatto le richieste del committente, dal momento che il pittore è nuovamente coinvolto, verosimilmente dalla primavera del 1535 e questa volta senza concorrenti di fama in grado di dargli ombra, nella nuova grande impresa decorativa voluta dal presule: il rinnovo del Castelvecchio⁷¹.

Il cantiere pittorico si estende lungo tutta l’altezza della corte a loggiati sovrapposti della fabbrica tardoquattrocentesca (fig. 24), negli ambienti di rappresentanza del terzo piano e nei locali dell’appartamento vescovile distribuiti fra il terzo e il quarto piano del castello. Una lunga lista dei lavori di Marcello e dei suoi assistenti, in corso di esecuzione o in programma alla data del 1 ottobre 1535⁷², attesta una fase avanzata dell’opera precludendo alla sua sostanziale conclusione nel corso del 1536. Una nota contabile del 15 gennaio 1536 dimostra inoltre il considerevole credito di Marcello per 135 fiorini relativi a opere recentemente compiute al Castello del Buonconsiglio⁷³.

All’approssimarsi della primavera, nuove prestigiose opportunità di lavoro si affacciano per Marcello. Il 3 marzo 1536 egli riferisce infatti al nobile corrispondente pordenonese Sebastiano Mantica che il Cles lo ha mandato in sopralluogo presso certi suoi castelli per provvedere all’esecuzione di nuove decorazioni, in vista di una prossima venuta a Trento del re Ferdinando d’Asburgo: “...il signore del reverendo signor gardinale subito me mandò a certi castelli del reverendo signor gardenale a far provesion de adornar e fabricar per la venuta dela maistà de re Ferdinando, el qual se

⁷⁰ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 439-440 doc. 54.

⁷¹ Sul rinnovo di Castelvecchio sia ammesso ora il rinvio a Botteri, Gabrielli, *Marcello Fogolino e il suo mondo*.

⁷² *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 440-441 doc. 57.

⁷³ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 441 doc. 58.



■ 25. Marcello Fogolino, *Stemma del cardinale Bernardo Cles*, 1537, affresco. Trento, Castello del Buonconsiglio, Salone del quarto piano del Castelvecchio

dice che a questo mazo verrà a Trento⁷⁴. L'affermazione è avvalorata dal fatto che, in quel medesimo giorno, Marcello sottoscrive con il maestro di casa della corte clesiana Thomas Marschaner il contratto per la decorazione di Castel Toblino, riscuotendo due giorni più tardi un acconto di 10 fiorini⁷⁵. Tuttavia, prima del 25 aprile 1536 egli restituisce metà dell'acconto e abbandona l'opera, che viene immediatamente riaffidata ai pittori Giacomo da Mori e Giacomo Antonio da Pergine⁷⁶. I documenti non chiariscono le ragioni del drastico cambio di programma: forse influisce la necessità di porre rapidamente mano ad altre decorazioni all'interno di Castel Selva presso Levico (oggi ridotto allo stato ruderale), comunque entro il 15 maggio 1536, come attesta una nota di pagamento che data al 4 dicembre 1537⁷⁷; o forse si palesa la necessità di un nuovo viaggio a Pordenone, come lascerebbe intendere, al 25 giugno 1536, la locazione a mezzadria per tre anni delle terre appartenenti al pittore⁷⁸. Ma altrettanto plausibilmente potrebbe essersi prospettata pure l'urgenza di completare una buona volta i lavori al Buonconsiglio, in previsione dell'arrivo del re Ferdinando slittato dal mese di maggio a quello di settembre. Il fregio monocromo a grottesca che cinge

⁷⁴ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 441 doc. 59.

⁷⁵ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 442 doc. 60. Sulla fabbrica di Toblino si rinvia a Botteri, Gabrielli, *Marcello Fogolino e il suo mondo*.

⁷⁶ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 442 doc. 61.

⁷⁷ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 442 docc. 62, 64. Sulla fabbrica di Selva si veda Botteri, Gabrielli, *Marcello Fogolino e il suo mondo*.

⁷⁸ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 442 doc. 63.



■ 26. Marcello Fogolino, *Putti con satiri e animali, stemmi ed emblemi del cardinale Bernardo Cles*, 1539, affresco. Cavalese (Trento), Palazzo della Magnifica Comunità, Studiolo



■ 27. Marcello Fogolino, *Putti con creature mostruose e stemma del cardinale Bernardo Cles*, 1539, affresco. Cavalese (Trento), Palazzo della Magnifica Comunità, Studiolo del vicario



■ 28. Cavalese (Trento), Palazzo della Magnifica Comunità, vista della facciata con gli affreschi di Marcello Fogolino e collaboratori, 1540

il salone del quarto piano del Castelvecchio reca iscritta la data “MDXXXVII” (fig. 25), offrendo l’estremo più tardo sinora conosciuto nell’attività di Fogolino al Castello del Buonconsiglio.

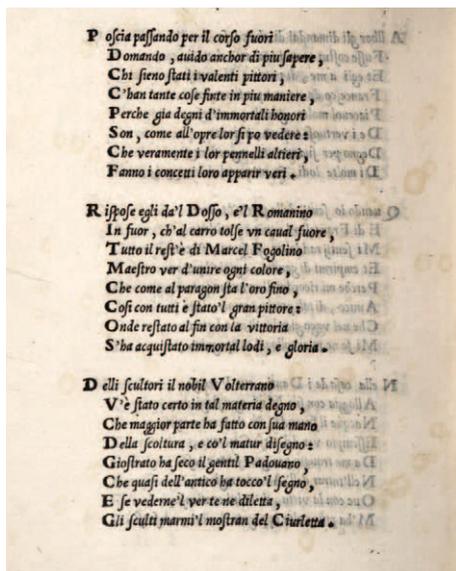
1538-1542

Non sussistono notizie su Marcello e Matteo Fogolino per tutto il 1538, ma è possibile che già in quell’anno il pittore e i suoi assistenti siano impegnati nel vasto cantiere pittorico del palazzo vescovile di Cavalese, benché nessuno dei documenti sinora noti su questa fabbrica menzioni esplicitamente il maestro vicentino o suo fratello. Stando a un programma dei lavori datato 16 marzo 1539, a questa data devono essere ancora eseguite “le picture in lo salot et camere de soto”⁷⁹, ossia le decorazioni delle stanze al primo piano del palazzo, mentre quelle delle stanze al secondo piano sono probabilmente già state completate (fig. 26). I lavori nelle “camere de soto” sono appena stati avviati quando Bernardo Cles muore a Bressanone (30 luglio 1539); orienta in questa direzione la presenza delle insegne cardinalizie clesiane nel solo Studiolo del vicario (fig. 27), mentre i restanti ambienti del primo piano si fregiano delle armi vescovili del successore del Cles sulla cattedra tridentina, Cristoforo Madruzzo. L’impresa si conclude l’anno dopo con l’affresatura della facciata principale del palazzo, recante in bella vista il millesimo “MDXXXX”⁸⁰ (fig. 28).

Nel mese di luglio 1539, nelle settimane che precedono la morte del Cles, viene dato alle stampe a Venezia, per i tipi di Francesco Marcolini, il poemetto di Pietro Andrea Mattioli intitolato *Il Magno Palazzo del cardinale di Trento*

⁷⁹ Giordani, *Note d’archivio sul palazzo vescovile*, p. 190.

⁸⁰ Radice, *Gli affreschi cinquecenteschi*.



■ 29-30. Pietro Andrea Mattioli, *Il Magno Palazzo del Cardinale di Trento*, Venezia, Francesco Marcolini, 1539 (frontespizio e pagina con l’ottava 407 dedicata a Marcello Fogolino)

(fig. 29), composto a partire dal 1533 e ambientato nel 1536, nei giorni della visita del re Ferdinando d’Asburgo a Trento. L’opera, tesa a divulgare la fama del palazzo e del suo illustre committente, contiene fra l’altro un’iperbolica lode di Marcello Fogolino, “Maestro ver d’unire ogni colore”⁸¹ (fig. 30), del quale il poeta riconosce a tutti gli effetti il primato anche rispetto ai colleghi Dosso e Romanino, che parimenti avevano lavorato a Trento per il Cles; una vera e propria consacrazione letteraria per il pittore vicentino che tuttavia rimane un’occasione mancata e irripetibile, a causa della limitata diffusione del volume dopo la morte del suo ispiratore e principale destinatario.

Sul finire del 1539 la perdita del loro principale committente spinge i due fratelli Fogolino a considerare nuovi scenari d’attività: il 3 novembre 1539 Cristoforo Madruzzo raccomanda al duca di Mantova Federico Gonzaga “messer Marzello et Mathio fratelli dei Fuogolini da Vicenza pittori”, ricordando che “qui sotto il nostro dominio sono stati forse XVI anni” e affermando che essi sono “sempre per esser virtuosi et per esser de buoni costumi amati dal nostro precessore e da noi”⁸². Due anni dopo, il 5 ottobre 1541, il Madruzzo rinnova la medesima raccomandazione per il solo Marcello, rivolgendola stavolta al successore di Federico, il cardinale Ercole Gonzaga: “quum annis aliquot

⁸¹ Lupo, *Il Magno Palazzo annotato*, p. 210 ottava 407.

⁸² *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 443 doc. 65; Siracusano, *L’epistolario di Cristoforo Madruzzo*, pp. 51, 155-156.

elapsis Marcellus Fogolinus pictor vicentinus decrevisset Mantuam se conferre, obtinuit a quondam illustrissimo duce Mantue fratre domine vostre reverendissime atque illustrissime salvum conductum et quum in hunc diem arte sua pictoria praedecessori meo bona memoria et mihi operam praestiterit non potuit sicut cupiebat Mantuam venire”⁸³. Sembra in ogni caso probabile che, a seguito della prima o della seconda raccomandazione, o di entrambe, Fogolino sia effettivamente transitato da Mantova⁸⁴.

Il legame dei due vicentini con i notabili trentini non viene meno, come testimonia ad esempio, l’8 gennaio 1541, la presenza di Matteo Fogolino in veste di testimone ad un atto di compravendita terriera rogato in casa di Tommaso Cazuffi, sulla piazza della cattedrale⁸⁵; con ogni probabilità lo stesso edificio di cui il fratello Marcello aveva affrescato la facciata pochi anni prima⁸⁶. Tuttavia si colgono anche chiari segnali d’una ricerca di nuove fonti d’introito rispetto al recente passato: il privilegio ventennale per la produzione di sapone, che Marcello e Matteo ottengono dai consoli della città di Trento il 25 novembre 1540⁸⁷; la commissione, ricevuta nel 1541 dallo stesso Magistrato consolare, per la costruzione e decorazione degli apparati effimeri di tre porte urbane in occasione del solenne ingresso in città dell’imperatore Carlo V⁸⁸; e ancora, la realizzazione di un gonfalone (perduto) per la chiesa dei Santi Vito e Modesto a Cognola, compensata con la ragguardevole somma di 42 fiorini⁸⁹.

Altresì fra il 1541 e il 1542, sfumata forse per la seconda volta l’occasione del trasferimento a Mantova, non viene meno ma anzi si intensifica l’attività spionistica dei due fratelli. I quali rinnovano al Consiglio dei Dieci, il 29 dicembre 1541, la richiesta di salvacondotto quinquennale già ottenuto due volte in passato, ricordando senza giri di parole i buoni servigi resi alla Serenissima e rinnovando le promesse di fedeltà e la richiesta di grazia: “spesse fiate et hogni volte che l’acadeva uno dei noi siamo venuti in persona alli piedi di vostre eccellentissime signorie, (...) et li reporti nostri sono stati sempre verissimi et mai si habiamo sparagniato di meter non solum la roba ma le proprie victe a manifesto pericolo per la sviserata servitù nostra verso el glorioso stato veneto (...) con questa solla speranza di esser asolti dal nostro bando sì come ne fu promesso, (...) et essendo nui desiderosi di perseverare in la nostra fede et bona servitù

⁸³ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 445 doc. 69; Siracusano, *L’epistolario di Cristoforo Madruzzo*, pp. 52, 160-161.

⁸⁴ Sulla questione si veda da ultimo: L’Occaso, *Giulio Romano e dintorni*, p. 151; L’Occaso, *Giulio Romano «universale»*, pp. 171-172.

⁸⁵ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 443 doc. 67.

⁸⁶ Dal Prà, “*de colore non iudicat caecus*”, p. 344.

⁸⁷ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 443 doc. 66.

⁸⁸ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 444-445 doc. 68.

⁸⁹ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 446 doc. 71.

mediante li optimi mezi et strete amicie che tenimo cum molti signori de Ale-
 magna (...)”⁹⁰. Dopo la concessione da Venezia dell’invocato salvacondotto
 temporaneo, la trasmissione di notizie da parte dei due fratelli riprende dal luglio
 1542 per il tramite del podestà di Bassano Bernardo Morosini e del suo cancel-
 liere, Sebastiano Rovello. Matteo, promettendo una prossima discesa a Venezia
 per dettagliare a voce alcune informazioni riservate, si conferma principale in-
 terlocutore dei magistrati veneziani riferendo “ragionamenti et discorsi” orec-
 chiatì nelle stanze del “novo palazzo” – ossia del Magno Palazzo al Castello del
 Buonconsiglio – in occasione della messa solenne d’insediamento di Cristoforo
 Madruzzo, il 29 maggio 1542, quando egli fa parte del seguito dell’abate com-
 mendatario di San Benedetto al Polirone, Francesco Gonzaga⁹¹. Si tratta in par-
 ticolare di piani militari delle forze imperiali contro la città di Verona, del cui
 sistema murato i cospiratori hanno già identificato la sezione più indifesa e fa-
 cilmente attaccabile. L’informativa del 12 luglio 1542 sortisce effetto immediato
 il giorno dopo, con il richiamo dei Dieci inviato ai rettori di Verona per il raffor-
 zamento delle difese⁹². Nuove notizie sugli arruolamenti militari nella contea ti-
 rolese filtrano dai Fogolino al Rovello il 15 luglio⁹³, mentre il 19 luglio è Matteo,
 come promesso, a deporre personalmente davanti ai Dieci a Venezia riguardo
 ai conciliaboli intorno al piano di attacco a Verona, a rivelare nomi e parole dei
 principali maggiorenti trentini e tirolesi coinvolti nel progetto, e a confermarsi
 così spia attenta e sensibilissima, oltre che perfettamente integrata ai più alti livelli
 della corte principesca. Al di sotto della deferenza formale nei confronti del go-
 verno della Serenissima, le parole di Matteo iniziano tuttavia a tradire la stan-
 chezza per le promesse mancate e il desiderio, malamente represso, di porre fine
 a quell’attività pericolosa: “gli dico per la verità che ritrovandomi haver speso la
 mia facultà in servir le vostre excellentie dal 1527 in qua, (...) et ormai privo
 della speranza che tante volte mi è stà datta et promessa per li precessori di esse
 vostre excellentie, accompagnata con la povertà mia, havea deliberato, non po-
 tendo far altramente per la impotentia mia, de viver quietamente ancora che la
 fideltà mia continuamente mi spronava di venir avanti vostre excellentie; ma ve-
 nuto a ritrovarmi a Trento Sebastian Rovello et exortatomi alla fidel servitù de
 vostre excellentie, (...) hora de novo alla presentia di quelle mi offerisco di ser-
 virle con ogni fedeltà dandomi il modo che lho possa far et tenirme in quella
 secreteza che merita tal operatione”⁹⁴. Una preghiera, quest’ultima, che i Dieci
 accoglieranno il 4 agosto 1542 inviando ai rettori di Verona un nuovo ammoni-

⁹⁰ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 445-446 doc. 70.

⁹¹ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 446 docc. 72-73, 447-448 doc. 75; Paris, “*Li reporti nostri sono stati sempre verissimi*”, pp. 215-217.

⁹² Paris, “*Li reporti nostri sono stati sempre verissimi*”, p. 216.

⁹³ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 447 doc. 74.

⁹⁴ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 448-449 doc. 76.

mento a rafforzare le mura, con il vincolo di tenere “il nome de Mathio Fogolino secretissimo apresso di voi, non lo comunicando cum alcuno”⁹⁵.

1543-1558

L’aspirazione a una vita più quieta testimoniata dal *reporto* del 19 luglio 1542 trova forse una parziale realizzazione nel successivo quindicennio, durante il quale le notizie su Marcello e Matteo si diradano in misura significativa.

Informazioni riguardanti le guerre contro i Turchi in Ungheria, in particolare i sanguinosi fatti d’arme culminati nella caduta della città di Székesfehérvár (*Albareale*), e ancora i preparativi militari del papa e dell’imperatore “contra de li infideli” scorrono nella missiva inviata da Marcello al corrispondente Sebastiano Mantica a Pordenone l’8 agosto 1543; ma stavolta in una dimensione tutta personale e lontana da intenti spionistici, al più percorsa da una certa inquietudine (“Dio volia che ne la manda bona”) e conclusa – come già avvenuto nella lettera al Mantica del 1536 – da quei saluti cordiali inviati a diversi contatti pordenonesi che attestano, una volta ancora, il protrarsi di rapporti con la terra friulana⁹⁶.

Le ultime informazioni intorno alle compromettenti relazioni dei Fogolino con la Serenissima datano al biennio 1547-1548. Il Consiglio dei Dieci rinnova ancora il salvacondotto quinquennale il 5 dicembre 1547⁹⁷, mentre il 29 dicembre delibera di versare dieci ducati a Matteo a copertura delle spese da lui sostenute per comparire a Venezia al cospetto dei Capi del consiglio stesso⁹⁸. Il 20 agosto 1548 Marcello e Matteo firmano l’ultimo *reporto* a noi noto, riferendo ai Dieci della missione svolta il mese precedente per conto del re Ferdinando d’Asburgo a Gorizia. Qui il conte Francesco della Torre li invita a ispezionare un sito nei pressi di Aquileia, adatto alla costruzione di “una forteza cum un castello” per la quale viene richiesto a Marcello un disegno, in vista dell’avvio dei lavori nei mesi seguenti. I fratelli trasmettono quindi a Venezia copia del disegno, “parendone cosa di grandissima importantia a beneficio di questo inclitissimo stado cum non pocho nostro interesse, spesa et evidentissimo pericolo dila nostra victa”⁹⁹.

Dopo le intenzioni di stabilirsi a Mantova ventilate nel 1539 e nel 1541, la presenza stabile dei fratelli Fogolino in territorio trentino può considerarsi ora un fatto compiuto. Marcello possiede una casa a Trento, nel quartiere di

⁹⁵ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 449-450 doc. 77.

⁹⁶ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 450 doc. 78; Siracusano, “*Fradeli banditi quali habitano a Trento*”, pp. 165-166.

⁹⁷ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 451 doc. 83.

⁹⁸ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 451 doc. 84.

⁹⁹ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 451-452 doc. 85; Paris, “*Li reporti nostri sono stati sempre verissimi*”, p. 218.





■ 32. Marcello Fogolino, *Raccolta della manna*, 1547, affresco. Ascoli Piceno, Palazzo Roverella (dettaglio con data e firma dell'artista apposte sull'orlo superiore delle tende)

San Benedetto; non menzionato dagli atti d'estimo, l'immobile è registrato nel 1544 nell'elenco delle case della città redatto su mandato del Magistrato consolare in vista della prossima convocazione del Concilio, e ancora in un *Libro di colta* del 1546¹⁰⁰. Quanto a Matteo, come già nel 1540 compare nuovamente in casa di Tommaso Cazuffi il 26 gennaio 1544 e ancora il 2 febbraio 1556, in qualità di testimone, rispettivamente per una compravendita fondiaria e per un atto ereditario¹⁰¹.

Del tutto assenti sono le tracce documentarie di eventuali movimenti dei due fratelli, ed altrettanto evanescenti sono le notizie sulle opere eseguite. Fra la primavera e l'estate del 1547 deve cadere la trasferta di Marcello ad Ascoli Piceno, per affrescare il salone del palazzo dell'arcivescovo Philos Roverella, con tanto di firma e di data apposte su una delle scene delle *Storie di Mosè*¹⁰² (figg. 31-32). Il 3 dicembre 1547 egli figura inoltre a libro paga del maestro di casa della corte vescovile di Bressanone, Stephan Haberle, per un lavoro non meglio precisato che coinvolge il maestro stesso e un garzone ("Maister Marceller malers und sai Knecht")¹⁰³. Un'altra citazione brissinese di Marcello

¹⁰⁰ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 450 doc. 79, 451 doc. 81.

¹⁰¹ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, pp. 450 doc. 780, 452 doc. 87.

¹⁰² Botteri, *Fantasie vaghe*, p. 92; Blasio, "Finito il tutto con buon gusto", pp. 400-401.

¹⁰³ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 451 doc. 82.

è databile fra il 18 settembre 1549 e il 27 novembre 1550, ancora una volta con un pagamento di poco più di 26 fiorini relativo alla decorazione (perduta) della cappella del castello vescovile¹⁰⁴.

Per entrambi i fratelli, l'uscita di scena rimane avvolta nell'ombra più impenetrabile. Se per Matteo l'ultima menzione risale al citato atto notarile del 1556, di Marcello si perde di fatto ogni traccia concreta dopo il lavoro concluso nel castello di Bressanone. Si è anche prospettata la possibilità di una parentesi – o addirittura di una fine? – inglese, sulla scorta della presenza, a partire dal 1553, di un pittore italiano di nome Marcello nel seguito del cardinale Reginald Pole; al misterioso artista le fonti riferiscono due opere entrambe perdute, uno stemma del Pole dipinto in una delle dimore londinesi del cardinale – probabilmente Lambeth Palace – e una *Crocifissione*. Tuttavia, allo stato attuale della ricerca e in attesa di ulteriori indagini sulla questione, la 'pista inglese' rappresenta poco più d'una mera suggestione, stante la possibilità alternativa e altrettanto plausibile di identificare l'ignoto pittore nel ben più conosciuto Marcello Venusti¹⁰⁵.

Quanto al nostro Marcello, l'ultima menzione del suo nome è nella nota lettera inviata il 21 luglio 1558 dalla Reggenza di Innsbruck al nobile Nicolò Trautmannsdorf per avere notizia di un "maestro Marcello pittore a Trento" ("Maister Martzell Maler zu Triendt") che si intende contattare per la decorazione del salone nel nuovo *Paradeisbau* della residenza enipontana di Ferdinando d'Asburgo – nel frattempo assunto al trono imperiale – con dipinti, stemmi, volti, rose e altre opere di pittura: "die Römische Kayserliche Majestät des verhabens seind in die Burckh alhie ainen Sallpoden von schönem zierlichen vergullten Gemäl, Wappen, Angesichtern, Rosen unnd allerlay Pildwerch malen und fassen zu lassen..."¹⁰⁶. Al Trautmannsdorf – che peraltro di Fogolino è stato committente molti anni prima¹⁰⁷ – si chiede se conosca tale maestro Marcello e ne abbia viste le opere. Ignota la risposta del nobiluomo, come pure il fatto se, a quella data, il nostro pittore sia o meno ancora in vita.

¹⁰⁴ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 452 doc. 86.

¹⁰⁵ Mayer, *Marcello who?*.

¹⁰⁶ *Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino*, p. 452 doc. 88; Siracusano, *L'epistolario di Cristoforo Madruzzo*, p. 53; a quest'ultimo testo, pp. 61-62, si rinvia anche per altri contatti trentini inerenti la fabbrica enipontana.

¹⁰⁷ Botteri, *Fantasia vaghe*, p. 63; Botteri, "Maestro Marcello Fogolino pictor", pp. 332-333. Sulla figura del Trautmannsdorf quale committente e intermediario: Siracusano, *L'epistolario di Cristoforo Madruzzo*, p. 61.

Referenze fotografiche

Luca Gabrielli: figg. 6-7, 16-22, 24-25, 27.

Gardaphoto (Emanuele Tonoli), Salò: figg. 3, 8-14, 23.

Amsterdam, Rijksmuseum: figg. 1-2.

Berlin, Staatliche Museen, Preussischer Kulturbesitz: fig. 4.

Cavalese (Trento), Magnifica Comunità di Fiemme: figg. 26, 28.

Dresden, Staatliche Kunstsammlungen, Kupferstichkabinett: fig. 5.

München, Bayerische Staatsbibliothek: figg. 29-30.

Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, Archivio fotografico (Remo Michelotti - Mezzocorona) - Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Ascoli Piceno: figg. 31-32.

Bibliografia

Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino, a cura di Alessandro Paris e Luca Siracusano, in *Ordine e bizzarria*, pp. 419-454.

Carl Ausserer, Giuseppe Gerola, *I documenti clesiani del Buonconsiglio*, in *Miscellanea di storia veneto-tridentina*, I, Venezia, Deputazione veneta di storia patria, 1925.

Silvia Blasio, "Finito il tutto con buon gusto, ... con dilicatezza da diligente Miniatore": le Storie di Mosè di Marcello Fogolino nel Palazzo Roverella di Ascoli Piceno, in *Ordine e bizzarria*, pp. 399-415.

Marina Botteri, *Fantasie vaghe nei castelli trentini in età rinascimentale*, in *Castelli trentini. Decorazioni e fantasie e nei cantieri rinascimentali*, a cura di Annamaria Azzolini, Marina Botteri, Cinisello Balsamo, SilvanaEditoriale, 2015, pp. 53-109.

Marina Botteri, "Maestro Marcello Fogolino pictor". *Invenzioni bizzarre nelle dimore rinascimentali trentine*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 327-341.

Marina Botteri, Luca Gabrielli, *Marcello Fogolino e il suo mondo. Fra Venezia e Roma, l'antico e la maniera moderna*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, di prossima pubblicazione.

Chiara Callegari, *Marcello Fogolino peintre-graveur nella Venezia di primo Cinquecento*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 123-133.

Lia Camerlengo, Roberto Perini, Stefano Volpin, *Per Marcello Fogolino restauratore: i Mesi di Torre Aquila*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 303-317.

Laura Dal Prà, *Fogoliniana. Note di iconografia sacra*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 45-55.

Laura Dal Prà, "de colore non iudicat caecus". *Marcello Fogolino e Casa Cazuffi*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 343-357.

Caterina Furlan, *Fogolino, Marcello*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 48, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 503-507.

Luca Gabrielli, *Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles. Architettura e arti decorative*

- nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2004 (Collana di monografie, 64).
- Luciana Giacomelli, *Rivisitazione dell'antico. Sculture dipinte tra realtà e invenzione nella pittura di Marcello Fogolino*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 57-67.
- Italo Giordani, *Note d'archivio sul palazzo vescovile di Cavalese ora sede della Magnifica Comunità di Fiemme*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 85 (2006), pp. 165-199.
- Stefano L'Occaso, *Giulio Romano e dintorni. Soluzioni decorative e loro diffusione*, Mantova, Il Rio, 2015 (Protagonisti, 8).
- Stefano L'Occaso, *Giulio Romano «universale». Soluzioni decorative. Fortuna delle invenzioni. Collaboratori e allievi*, Mantova, Il Rio, 2019.
- Mauro Lucco, *Gli esordi di Fogolino a Vicenza*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 69-87.
- Michelangelo Lupo, *Il Magno Palazzo annotato*, in *Il Castello del Buonconsiglio. Percorso nel Magno Palazzo*, a cura di Enrico Castelnuovo, Trento, TEMI, 1995 (Storia dell'arte e della cultura), pp. 67-231.
- Thomas F. Mayer, *Marcello who?: an Italian Painter in Cardinal Pole's Entourage*, in "Source. Notes in the History of Art", 15 (1996), pp. 22-26.
- Ordine e bizzarria. Il Rinascimento di Marcello Fogolino*, a cura di Giovanni Carlo Federico Villa, Laura Dal Prà, Marina Botteri, Trento, Provincia - Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2017 (Castello in mostra, 5), catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 8 luglio - 5 novembre 2017.
- Alessandro Paris, *"Li reporti nostri sono stati sempre verissimi". Marcello e Matteo Fogolino tra servizi segreti veneziani e aristocrazia trentino-tirolese*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 207-223.
- Lionello Puppi, *Marcello Fogolino, pittore e incisore*, Trento, Saturnia, 1966 (Collana di artisti trentini, 49).
- Chiara Radice, *Gli affreschi cinquecenteschi del Palazzo Vescovile di Cavalese. Le fantasie vaghe di Marcello Fogolino e la sua equipe al Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme*, in *Domus Magna. Il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme dal Medioevo a oggi*, a cura di Francesca Dagostin e Tommaso Dossi, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 2019, catalogo della mostra: Cavalese (Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme), 21 luglio 2019 - 13 aprile 2020, pp. 90-101.
- Hans Semper, *Il Castello del Buonconsiglio a Trento. Documenti concernenti la fabbrica nel periodo clesiano (1527-1536)*, in "Pro Cultura", suppl. V, Trento, 1914.
- Luca Siracusano, *"Fradeli banditi quali habitano a Trento": pale trentine e amicizie friulane di Marcello Fogolino*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 163-177.
- Luca Siracusano, *L'epistolario di Cristoforo Madruzzo come fonte per la storia dell'arte. Con un'appendice di documenti dal Notarile di Roma*, Trento, Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2018 (Studi e ricerche, 16).
- Marco Tanzi, *Fogolino in Friuli: pittore, assassino, spia*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 143-153.
- Marco Tanzi, *Un episodio fuori contesto: Fogolino a Malpaga*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 319-325.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

